Anno V - N. 61 ULTIMA DELLA NOTTE Sabato-Domenica 12-13 marzo 1949 ULTIMA DELLA NOTTE Un numero L. 15

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI { Italia e Colonie: Anno L. 3750 Sem. L. 1900 Trim. L. 1000 Estero: » » 5600 » » 2900 » » 1500
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino n. 28
C. C. P. 3/533 - Telef. 65-941 - 42 - 43 - 44 - 66-695 - 66-786 - Uffici S. Margherita 13-315
Spedizione in abbonamento postale

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA e al CORRIERE D'INFORMAZIONE
LA DOMENICA DEL CORRIERE: Italia: Anno L. 1080 Semestre L. 580 Trimestre L. 305 Estero: » » 1680 » » 880 » » 455
CORRIERE DEI PICCOLI: Italia: Anno L. 865 Semestre L. 465 Trimestre L. 245 Estero: » » 1265 » » 665 » » 345
IL ROMANZO PER TUTTI: Italia: Anno L. 1330 Semestre L. 690 Trimestre L. 370 Estero: » » 1730 » » 890 » » 470
A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in via Solferino 28 e in via S. Margherita 16

INSERZIONI - Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 200 (partec. al lutto L. 350 di diritto fisso ciascuna e L. 400 la riga) - Pubblicità commerc. L. 225 - Finanz. L. 275. Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 450 la riga - Echi finanziari L. 500 la riga - Tasse in più - Aumento del 40 % per i numeri di lunedì Peg. antic. - Il Corriere si riserva di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

ALLA CAMERA NENNI PARLA CONTRO IL PATTO ATLANTICO

SU QUANTI VOTI conta il Governo

A favore tutta la D.C., compresa l'ala sinistra - Risponderanno "sì,, anche quelli del P.S.L.I., meno 5 astenuti

Roma 12 marzo.

La maggior fatica degli osservatori politici romani è oggi quella di prevedere come reagirà l'opposizione contro il patto atlantico.

Alla opposizione si offrono due vie: quella legale e democratica, cioè l'azione parlamentare, e quella illegale e facinorosa, antidemocratica, dell'agitazione di piazza. Per quanto riguarda il Parlamento, non esiste l'incognita: la maggioranza governativa eletta con suffragio popolare il 18 aprile è schiacciante. Nella votazione di ieri sull'ordine del giorno presentato da Nenni, i voti favorevoli al Governo sono stati più che doppi di quelli contrari. E' facile prevedere che un tale distacco «sarà mantenuto quando nella prossima settimana si porrà il voto di fiducia sulla politica di De Gasperi».

Il torneo oratorio apertosi nel pomeriggio di oggi alle 16 con un discorso di Pietro Nenni e uno di Pajetta, sarà dunque una fatica non certo molto utile. Le conclusioni del torneo oratorio sono già scontate in anticipo. Resta l'azione di piazza.

Palmiro Togliatti, interrogato sui propositi del suo partito, ha detto: «Faremo tutto ciò che la legge ci permette per denunziare la politica del Governo e per trattenerlo sulla via che ci conduce fatalmente alla guerra». E' un proposito saggio, almeno se si prendono alla lettera le parole dell'esponente di un partito rivoluzionario. Tuttavia movimenti di insofferenza si notano qua e là. Agli scioperi della Toscana si aggiungono le iniziative del Mezzogiorno non ancora meglio concretate in favore della pace e l'appello dell'U.D.I. alle donne «per gridare contro il patto atlantico». A Roma si annunciano assemblee in tutti i rioni, fabbriche e uffici, discorsi ai giovani e alle masse femminili, i quali discorsi è molto probabile saranno seguiti da cortei pubblici se la stampa comunista già scrive stamane che «non sarà certo la Celere a poterli fermare nonostante l'arresto, avvenuto stanotte, di alcuni giovani sorpresi a scrivere sui muri il loro pensiero».

Non si sa se «l'indignazione» dei comunisti si concreterà in uno sciopero generale in tutta Italia.

Ciò rientra nel novero delle possibilità. Ma in molti ambienti politici si crede che finora esistano notevoli perplessità nel prendere questa decisione. Lo sciopero, in ogni modo, dovrebbe essere di limatissima durata, pena un fallimento che costituirebbe per i comunisti, in questo momento, un crollo morale di incalcolabili conseguenze.

E' molto probabile che la Camera decida nella seduta del pomeriggio, di tenere domani, domenica, due sedute, nonostante il contrario avviso di comunisti, ai quali in questo modo non sarà possibile presenziare alle manifestazioni provinciali indette per la giornata festiva.

Intanto la battaglia dei manifesti infuria sui muri della città. Affissi a cura degli uffici di propaganda della democrazia cristiana e del partito comunista italiano, essi sostengono tesi contrarie o favorevoli all'adesione italiana al sistema di sicurezza collettiva. I comunisti affermano naturalmente che «il patto atlantico è un patto di guerra»; mentre nei manifesti della democrazia cristiana si mette in luce la politica di Mosca nell'ultimo decennio, da quando Stalin si incontrò nella capitale sovietica con von Ribbentrop, il ministro degli Esteri di Hitler.

Nella mattinata, intanto, a Montecitorio, alla riunione del gruppo parlamentare democristiano iniziatasi alle 9.30, è intervenuto il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Per primo ha preso la parola l'on. Gronchi il quale ha parlato per oltre un'ora e ha chiarito le ragioni del suo atteggiamento. Riconosciuto l'interesse nazionale in una adesione italiana al patto atlantico, l'on. Gronchi ha sostenuto che essendo possibile svolgere negoziati, si debba in questi fare il massimo sforzo per ottenere che vengano tenuti presenti particolari interessi italiani come la revisione del trattato di pace, la garanzia per la situazione di Trieste ed altre questioni.

L'on. Dossetti ha a sua volta fatto altrettanto, dichiarando che non vorrebbe si pensasse che egli non sia sulla linea dell'Occidente. Questo è fuori di dubbio e, d'altra parte, l'on. Dossetti ha riconosciuto il superiore interesse per cui non sussistono più quei motivi per i quali consigliava un diverso atteggiamento, rilevando, altresì, che la sua riserva riguarda soprattutto le modalità e le condizioni della nostra partecipazione. In definitiva, per quanto riguarda l'atteggiamento della sinistra democristiana nel dibattito dell'assemblea, tutto lascia prevedere che la compattezza del gruppo non verrà intaccata in quanto gli esponenti della sinistra pensano che il problema è divenuto ormai un problema nazionale sul quale il partito non può mostrare alcuna frattura. Ecco perchè al di fuori di qualche astensione nella votazione, non si prevedono altre defezioni e neppure dei discorsi contrari all'indirizzo generale del partito.

Dal canto suo, il partito socialista dei lavoratori italiani ha deciso stamane di votare in favore del Governo nel senso di autorizzarlo a continuare le trattative per il patto atlantico. Il partito autorizza coloro che dissentono da tale linea come Zagari, Mondolfo, Vigorelli e Matteotti, per i deputati, e Zanardi per i senatori, ad astenersi dal voto dichiarando nel corso della votazione la loro astensione.

Un pubblico numeroso è anche oggi presente a Montecitorio per l'inizio del dibattito sul patto atlantico. Nell'aula, invece, scarso affollamento, eccezion fatta per i settori di estrema sinistra. Poi mentre si sbrigano le formalità d'apertura, prendono posto al banco del Governo, con il Presidente del Consiglio, i ministri Sforza, Saragat, Pacciardi, Pella, Scelba, Fanfani, Giovannini, Tremelloni.

Ad aprire gli interventi nel dibattito di politica estera è l'on. Nenni iniziatore dell'offensiva dell'opposizione.

Riallacciandosi alla discussione preliminare svoltasi ieri, egli sottolinea la sua differente concezione della funzione democratica e parlamentare da quella che ha il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Definendo il voto di fiducia una «ghigliottina», Nenni si augura che dinanzi al voto di fiducia non tacciano le perplessità di quei democristiani che già si espressero contro gli impegni militari, nè dei «socialisti dei lavoratori» che hanno avuto in questi giorni una rivoluzione di palazzo. «Non è una discussione sulla politica generale del Governo quella che si svolge oggi: si discute lo specifico atto della adesione italiana al Patto atlantico, e ognuno deve esprimere sino in fondo il suo pensiero».

Addentrandosi nell'esame di merito, Nenni rileva essere grave l'affermazione di Sforza che egli non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto il Presidente del Consiglio. Comunque, sulla scorta di quelle indicazioni, l'oratore si domanda anzitutto se il patto atlantico sia compatibile con l'O. N. U. e con la Carta di San Francisco. De Gasperi ha detto che il patto è nel quadro dell'O. N. U. Nenni lo nega. «I patti regionali di difesa erano naturali nell'immediato dopoguerra, quale difesa contro il pericolo di un risorgente imperialismo e militarismo tedesco. Così il patto tra Inghilterra e Francia. Quando si passa al patto di Bruxelles, la cosa già muta di aspetto. Oggi, poi, chi potrebbe riconoscere al patto atlantico la caratteristica di patto regionale?».

In tre sedute conclude i lavori il Soviet Supremo

I problemi riguardanti milioni di uomini sono stati risolti con infiammati discorsi in onore di Stalin

Stoccolma 12 marzo

La sessione del Soviet Supremo, il Parlamento russo, che si riunisce una o due volte l'anno, ha esaurito i suoi lavori in tre sedute. Quella di oggi è certamente l'ultima. Poi sarà riconvocato a domicilio

I giornali scrivono che per partecipare a questa sessione i deputati hanno usato come mezzi di trasporto cammelli, barconi, slitte, renne per raggiungere la più vicina stazione ferroviaria. Si può ben dire che è stato più lungo il viaggio che il soggiorno a Mosca. L'assemblea del Soviet Supremo ha eletto una presidenza di circa trenta membri che fa uso abbondante e arbitrario dei suoi poteri emettendo leggi a nome del Parlamento che nessun deputato ha mai visto nè discusso.

La presidenza del Soviet Supremo non è neanche un organo indipendente ma riceve le direttive dal Presidente del Consiglio dei ministri e da una diecina di vice-Presidenti, cioè da Stalin e dai suoi vicini collaboratori. Nelle discussioni di questi tre giorni i problemi che travagliano l'immenso Paese sono stati risolti con infiammati discorsi in onore del condottiero Stalin.

Il re d'Inghilterra è stato operato

Alla folla in attesa davanti a Buckingham Palace l'annuncio che l'intervento ha avuto esito felice

Londra 12 marzo.

Stamane il professore J. R. Learmonth, coadiuvato dal chirurgo di Corte, dott. Maurice Cassidy, da altri cinque dottori e da cinque infermiere, ha operato in una sala appositamente attrezzata di Buckingham Palace, il re d'Inghilterra alla gamba destra di simpatectomia lombare, allo scopo di eliminare l'ostruzione arteriale da cui il paziente era stato colpito tre mesi or sono e che tante ansie più o meno giustificate aveva causato negli ambienti di Corte e nel popolo inglese e dei Domini. L'operazione ha avuto pieno successo.

Lo conferma il bollettino medico diramato alle ore 11.15 da Buckingham Palace il quale precisa che i numerosi interventi alla gamba destra del sovrano hanno avuto inizio alle 10 circa. Lo stesso bollettino reca che le condizioni del paziente sono «completamente soddisfacenti».

Tre ore dopo l'operazione il re, pienamente libero dagli effetti dell'anestetico, si sentiva «abbastanza bene» come si comunica da Buckingham Palace.

I medici hanno detto che il sovrano dovrà restare a letto per una settimana, e quindi concedersi un periodo di riposo per convalescenza. Non vi sarà bisogno di nuovi interventi.

La principessa Elisabetta e il principe Filippo, che hanno pernottato a Buckingham Palace per essere accanto a Re Giorgio, hanno lasciato il palazzo reale a mezzogiorno.

La notizia dell'imminenza dell'operazione si era diffusa stamane fulmineamente in tutta Londra, e una grande folla silenziosa si è riunita davanti al cancello di Buckingham Palace. All'annunzio della perfetta riuscita dell'operazione essa è scoppiata in lunghi applausi.

I medici di Corte sono stati accompagnati alla reggia da cinque infermiere, due delle quali, Miss Annen Gordon e Miss Katharine Bartlett, sono state assegnate alla sala operatoria, le altre tre avranno il compito di assistere il sovrano dopo l'operazione.

Le cinque infermiere avevano avuto libera la giornata di ieri per prepararsi alla chiamata di stamane alla reggia. Esse saranno ospiti al palazzo fino a quando la convalescenza del sovrano non sia terminata. Trattasi di cinque ragazze sui trent'anni, assai abili e piacenti, una per il servizio di giorno, la seconda per il servizio di notte e le altre per il servizio di emergenza o per sostituire eventualmente le due colleghe fisse.

L'intervento chirurgico ha avuto luogo in una delle sale del vasto palazzo, trasformata per l'occorrenza in camera operatoria. Si tratta precisamente della sala nella quale lo scorso novembre venne alla luce il principe Carlo, primo nipote del sovrano.

AZEMA È TRANQUILLO

Il capitano francese Azema, incolpato di spionaggio a favore dei comunisti, è stato trasferito da Pau alle prigioni di Parigi. Eccolo mentre sorride al fotografo dall'interno della vettura carceraria.

"PLAUDIAMO CORDIALMENTE ALL'ITALIA DEMOCRATICA,,

Una lettera al "Times,, del candidato conservatore Ivor Thomas

Londra 12 marzo.

In una sua lunga lettera al *Times*, l'ex-deputato socialista ed oggi candidato conservatore on. Ivor Thomas smentisce le voci, e dimostra infondati i timori, di una minacciata rinascita del fascismo in Italia e rende invece omaggio alla ripresa italiana e alle virtù di statista dell'on. De Gasperi.

«Il partito democratico cristiano in Italia — ha scritto Thomas — è uno dei fenomeni più incoraggianti dell'Europa postbellica, in quanto esso armonizza il conservatorismo e il progresso. La sua vittoria alle elezioni dell'anno scorso fu una pietra miliare nella storia del dopoguerra e, grazie altresì all'aiuto dei repubblicani e dei socialisti indipendenti, il partito democratico cristiano ha saputo fare buon uso del proprio potere. Esso simboleggia la composizione di quel dissenso tra la Chiesa e lo Stato che fu la maledizione del regno d'Italia. L'Italia medesima si è dimostrata oggi uno degli elementi più stabili dell'attuale Europa. Ci è stata una soverchia campagna di mormorii contro l'Italia negli angolini di Whitehall, dove si guarda con un paio di occhiali alla situazione francese e con un altro paio di occhiali alla situazione italiana. E' ora di

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

farla finita con queste insinuazioni e giova invece riconoscere esplicitamente il successo dell'Italia postbellica e acclamare cordialmente alla nuova Italia in nome dell'unità e della collaborazione europea».

La Gran Bretagna ha deciso di rafforzare la piccola guarnigione che dall'8 gennaio scorso, in risposta a un invito del Governo di Transgiordania e in conformità al trattato anglo-transgiordano del 1948, essa tiene ad Akaba all'estremità sud-occidentale della Transgiordania e allo sbocco del Negev sul Mar Rosso. Non si sa ancora se tale decisione sia stata presa in risposta a un invito del Governo di Transgiordania o spontaneamente dal Governo di Londra, impaurito dalle conseguenze della presenza sulla sponda palestinese del golfo di Akaba, a poco più di 3 chilometri dalla frontiera transgiordana, di una colonna ebraica forte al massimo di 1500 uomini e di una mezza dozzina di carri armati.

Le truppe britanniche ad Akaba constano ciascuna di reparti del 1° battaglione del reggimento Royal *Lincolnshire* e in più di alcune unità ausiliarie e di un cacciatorpediniere ancorato nel golfo. D'altronde la notizia della cessazione delle ostilità conclusa ieri nei colloqui di Rodi, per la mediazione del rappresentante dell'O.N.U. dott. Bunche, ha in una forte misura scompaginato i progetti del Governo britannico e suscitato negli ambienti ufficiosi un malumore vivissimo. La cessazione delle ostilità è interpretata a Londra come una accettazione da parte della Transgiordania e una condanna da parte dell'O.N.U. delle operazioni intraprese negli ultimi giorni dalla colonna ebraica la quale lungo l'Uadi Araba si è spinta sino al golfo di Akaba sul Mar Rosso.

Non si esclude che tale colonna sia, lungo la linea di frontiera, venuta a contatto con elementi transgiordani ma, nonostante le proteste indirizzate a Londra dal Governo di Transgiordania, manca tuttavia la prova di una violazione ebraica del territorio transgiordano, anche se è evidente l'intenzione del Governo di Tel Aviv di procedere all'occupazione integrale di quel territorio, che sino alla scorsa primavera era parte del territorio mandatario di Palestina e che oggi il Governo di Tel Aviv rivendica come territorio integrante della Repubblica di Israele.

P. T.

IL SUICIDIO DEL CAPITANO INGLESE

Un dramma d'amore con una contessa italiana

Firenze 12 marzo.

Le indagini condotte intorno alla morte del capitano inglese Alan Heast Beverley, di 43 anni, che si è tolto la vita ingerendo un sonnifero in una pensione dei Lungarni, hanno confermato che il suicidio ebbe un movente passionale. Alan Heast Beverley era molto conosciuto a Firenze. Vi giunse subito dopo l'occupazione alleata al seguito dell'esercito britannico

Vero «gentleman» egli non aveva incontrato difficoltà a farsi concedere la mano della contessina Cristina Leopardi della quale si era innamorato pazzamente. Il sogno d'amore si coronò qualche tempo dopo. La coppia si stabilì prima a Firenze, poi, a guerra finita, a Londra. Ma una dolorosa sorpresa attendeva colà la contessa Leopardi: il marito non le aveva detto che era già sposato. Delusa e indignata, la giovane nobile italiana iniziò immediate pratiche per l'annullamento del matrimonio e ripartì per l'Italia nonostante le suppliche del Beverley sempre innamoratissimo di lei.

In questi giorni la contessina Leopardi era tornata a Firenze in attesa dell'annullamento del suo matrimonio col capitano inglese. Qui, sulla fine dello scorso mese, inaspettatamente aveva incontrato il marito, giunto anche lui in quei giorni dall'Inghilterra. Ebbero un ultimo e definitivo colloquio. Due giorni fa il Beverley prendeva alloggio alla pensione «Ponte Vecchio»: vi giunse di sera, senza bagaglio. Alla cameriera che l'aveva riconosciuto per un vecchio cliente, chiese solamente un foglio e una busta, quindi si chiuse nella sua camera dove, ieri mattina, è stato trovato morto. Era steso sul letto in atteggiamento composto: sembrava dormisse. La cameriera non udendo rispondere, quando si recò a portare la colazione, avvertì la direzione. Sul comò è stata trovata una lettera appoggiata alla bottiglia dell'acqua, nonchè un tubetto di sonnifero completamente vuoto.

COLONNA antonina

E' facile per chiunque, considerando i rapidi, ultimi sviluppi della situazione internazionale, immaginare quale attività tenga in effervescenza gli uffici del Ministero degli Esteri, dal gabinetto del ministro alla segreteria generale, dagli Affari politici all'Ufficio cifra. In questo frangente il «portavoce» Vittorio Calef, dimentico per un istante della vena poetica e anche di certe personali faccende di cuore, naviga con calma sicurezza. Ma son tante le cose a cui deve pensare, che non può sfuggire a qualche distrazione.

L'altra sera i cronisti politici che in questi giorni sono costantemente all'erta, affacciandosi al suo ufficio trovarono il «portavoce» vestito di un irresistibile abito da sera. Calef aveva ricevuto un invito a pranzo dalla Ambasciata di Francia e, sfuggito per breve ora al suo lavoro, aveva indossato lo smoking giungendo a palazzo Farnese con una puntualità per lui prodigiosa e cioè con solo venti minuti di ritardo. Ebbe l'impressione di una certa stupita titubanza nel portiere che gli apriva l'ascensore, ma non vi fece caso: dovette invece necessariamente notare la meraviglia dipinta sul volto dello statuario maggiordomo che lo accolse nelle sale dell'Ambasciata.

Calef spiegò che era stato invitato dall'ambasciatore e da Madame Fouques Duparc.

Il maggiordomo battè rapidamente le ciglia, schiuse le labbra ma non ne uscì alcun suono. Aggiunse Calef che si trattava di un pranzo intimo, e chiese: «Sono il primo ad arrivare?».

«Certo signore: l'unico, anzi, direi», osservò con voce spenta il maggiordomo.

«Strano, eppure sono in leggero ritardo, e sono atteso dall'ambasciatore».

«Ne è sicuro, signore? Perchè, vede, Monsieur Duparc, leggermente indisposto, è già a letto e stavo appunto portandogli un'aranciata e una compressa d'aspirina».

Calef, sulle spine, cavò di tasca l'elegante cartoncino dell'invito ricevuto e constatò, che il pranzo era fissato, sì, per giovedì, ma la data indicava chiaramente che si trattava di giovedì della settimana ventura. Sorrise, chiarì l'equivoco e anche sul volto dell'impareggiabile maggiordomo tornò d'incanto il sereno.

Quando la strana avventura di Calef nelle deserte sale di palazzo Farnese fu conosciuta al Ministero degli Esteri, un amico del «portavoce» gli battè la mano sulla spalla: «E' una splendida occasione che ti è capitata», disse. «Che intendi dire?», interrogò il poeta-diplomatico. «Tornerai alla Ambasciata di Francia giovedì prossimo, e riuscirai così a conquistare il primato di arrivare due volte in ritardo allo stesso pranzo».

*

Anche l'amica di Corinna recita il "non ricordo,,

Non un filo di luce, a una settimana dall'inizio, nel processo per l'assassinio dell'orefice

Genova 12 marzo.

All'udienza di stamane del processo per l'uccisione dell'orefice Mazzarello, è apparsa Elisabetta Piccarone, l'amica di Corinna e dei fratelli Barbaro

La Piccarone, com'è noto, è imputata di concorso nel reato di furto per avere indicato a Vincenzo Barbaro i nascondigli dei preziosi della Carena, madre di Corinna. Ma la sua figura interessa anche ai fini della verità sul delitto, data l'amicizia che la legava alla principale imputata e alla madre di lei. Elisabetta parla della sua amicizia con la Grisolia e con la Carena e dichiara che difenderà con ogni mezzo la «Cora» della quale non può dire se non bene

La Piccarone racconta la storia della sua conoscenza con i Barbaro, storia che non diverge sostanzialmente dalla versione data dai due fratelli. Ma nega recisamente di avere scientemente informato Vincenzo sul nascondiglio dei gioielli. Un'accusa affiora dalle sue dichiarazioni: «Il commissario Gilardi il quale mi aveva detto essere Vincenzo l'autore del delitto (e di questa affermazione io avevo riso), da me incontrato un mese fa — cioè a un mese dal processo — mi confermò di avere in mano elementi per sostenere il suo punto di vista e che tutto non era ancora finito».

Naturalmente questa affermazione provoca una certa sorpresa nell'aula. Ripreso il filo del discorso, ella conferma di aver ospitato la madre di Corinna in casa sua dopo i tragici fatti, ma insiste di non aver cooperato al furto smentendo il Barbaro che affermò di averle dato un gioiello a compenso della sua informazione. Nega di aver avuto ospite in casa la Grisolia dopo la sua fuga dal carcere, e su certe circostanze anch'essa recita il «non ricordo».

«Ma signorina — ammonisce il presidente — lei non ricorda proprio nulla!».

Accade quindi un incidente circa le discordanze risultanti dal confronto tra le dichiarazioni del Barbaro che ieri ha affermato di aver compreso l'innocenza della Elisabetta soltanto alla vigilia del processo (e da ciò la ritrattazione dell'accusa in aula) e quella che invece appare dall'interrogatorio della donna e cioè che egli avrebbe appreso la verità subito dopo il suo arresto, ritrattando, allora, di fronte alla Piccarone e alla presenza dei funzionari di polizia, per riprendere poi ad accusarla.

Il Barbaro precisa che, malgrado la ritrattazione, egli era rimasto nel dubbio.

Un altro incidente accade quando Elisabetta dice di essere stata in casa Benvenuto nel pomeriggio del lunedì, dopo i funerali del Mazzarello per far coraggio all'amica. Corinna, invece, aveva affermato di essere partita la domenica stessa, per Capriata. E' evidente la contraddizione ma la Piccarone aggiunge che poteva anche essere il pomeriggio della domenica e che perciò non ricordava bene. Naturalmente gli avvocati delle due parti disputano a lungo sull'importante circostanza.

ULTIME DI SPORT

Colò a tempo di record batte tutti al Kandahar

Saint-Anton 12 marzo.

L'italiano Zeno Colò ha vinto oggi a St. Anton, in Austria, la gara maschile dell'Arlberg-Kandahar, che costituisce la massima prova del discesismo mondiale, poichè erano in lizza 138 concorrenti di ben 4 Nazioni: Italia, Francia, Svizzera e Austria. Colò col tempo di 3'33" 8, ha abbassato di un secondo il record della pista

Ecco il risultato:

1) *Zeno Colò* (Italia) in 3'33" 8; 2) Hans Nogler (Austria) 3'38" 6; 3) Otto Linherr (Austria) 3'38" 8; 4) Claude Pilz (Svizzera) 3'39" 6; 5) Bernard Perren (Francia) 3'39" 8; 6) Edi Mall (Austria) 3'40" 2.

La gara di discesa femminile verrà disputata nel tardo pomeriggio.

Le corse di oggi a San Siro

Premio Soncino (L. 150 mila metri 1600): 1) Giocattolo F. (Ossani) (2'27" 8) 1'31" 3; 2) Casatino; 3) Sandigaf; 4) Ercole Guy. Tot.: 20, 14, 38, acc. 219.

Premio Rogoredo (L. 150 mila m. 2000): 1) Agrio (Romolo Ossani), (3'35" 8) 1'25"7; 2) Oleander; 3) Galeruca; 4) Nivoletta. Tot.: 16, 12, 14, acc. 27; dupl. 43.

Premio Preglia (L. 150 mila m. 2000): 1) De Togni Bettagli (2'53" 8) 1'26" 1; 2) Elettra; 3) Scudo; 4) Villalba. Tot.: 22, 14, 16, 73, 38.

Premio Mombello, lire 200 mila m. 2000: 1. Dedalio (L. Canzi) 2'53"4, al km. 1'25"; 2. Alessandro da Bruno; 3. Betulla; 4. Pierin Del Vago; tot.: 28, 14, 12, 31, 112.

Premio Zibido, lire 150 mila m. 2140: 1. Sacripante (Nogara) 3'11", al km. 1'30"1; 2. Ranocchio; 3. Alonetto; 4. Clario; tot.: 76, 30, 36, 24, 634, 389.

Premio Cesena, L. 400.000, metri 2000: I divisione: 1. Aizon (F. Milani) dei F.lli Lanfredi; 2. Balmonti; 3. Sulpizio; 4. Atalanta.

Sposo da 15 giorni spara contro la moglie e la suocera

Napoli 12 marzo.

Ieri, nel vicino comune di Resina, tale Nunzio Imperato ha sparato contro la moglie, Maria Grazia, con la quale era sposato da soli 15 giorni, e contro la madre di questa, Rosa Ascione, due colpi con una doppietta da caccia

Le due donne, di cui la Ascione versa in gravi condizioni, sono state ricoverate in ospedale. Il feritore si è costituito subito dopo ai carabinieri, che indagano per accertare i motivi del dramma.

STASERA SI AVRÀ FORSE LA SENTENZA

Due condanne all'ergastolo chieste per il mostro dal P.M.

La sinistra casa al km. 47 della Salaria, dopo la devastazione compiuta dalla popolazione

Roma 12 marzo.

Il giudizio contro il «mostro» di Nerola volge al termine. Niente di più facile che la sentenza possa aversi stasera.

Stamane l'aula della Corte di assise era letteralmente gremita da un pubblico estremamente curioso di apprendere dalla viva voce del maresciallo Acquistucci l'esito delle ricerche effettuate nell'«orto maledetto» e di sapere se la corte disporrà o meno, la traduzione dei Picchioni nei luoghi del suoi delitti, per illuminare la giustizia in merito al preteso assassinio del giovane diciassettenne (ma sull'età di questa presunta vittima il «mostro» non è stato preciso: egli ha parlato spesso e volentieri di un ragazzo) e dell'uomo coi baffi.

Quando il maresciallo Acquistucci ha riferito circa il risultato negativo degli scavi nell'orto dei Picchioni, questi, su analoga domanda del presidente, ha detto: «Ma io ce li ho messi. Se non ci sono più non è colpa mia».

Presidente: Perchè ci fate perdere tempo?

Imputato: Ma io devo dire la verità. Se i cadaveri non ci sono più li avranno tolti i fascisti.

Si è poi iniziata la discussione. Ha preso per primo la parola, in sostituzione del sen. Berlinguer, ammalato, l'avv. Borgatti, patrono di parte civile, nell'interesse della vedova dell'avv. Monni. L'avv. Borgatti ha sostenuto la piena responsabilità dei Picchioni, che egli ha accusato di simulare ora la pazzia. Fraintendendo, intenzionalmente o no, le parole dell'oratore, Picchioni è scattato con un: «Sarete pazzo voi, non io!».

Ha parlato successivamente, per la parte civile Daddi, l'avv. De Gasperis, rievocando l'orrenda morte del giovane Alessandro Daddi, che forse — ha detto il De Gasperis — «venne sepolto quando non era ancor morto». Picchioni sorrideva cinicamente, fra l'orrore degli astanti.

Quando l'oratore ha accennato alle sevizie cui il «mostro» sottoponeva la moglie, ingiurie plateali e oscene invettive all'indirizzo della donna sono uscite dalla strozza del criminale, che il presidente ha fatto uscire dall'aula, dopo vani tentativi di ricondurlo alla ragione. La folla ha tentato di superare gli sbarramenti della polizia, in un impeto di giustificato sdegno.

Dopo alcuni minuti, il Picchioni è stato ricondotto in gabbia, ma credendo, o fingendo nuovamente di credere, che l'avv. De Gasperis gli avesse dato del pazzo, ha preso di nuovo ad agitarsi.

L'udienza si è chiusa con la requisitoria del pubblico ministero. «Non si tratta di un paranoico e nemmeno di un maniaco, — egli ha detto — ma solo di un volgare assassino animato dal più bestiali istinti

Dopo un commosso ricordo delle due povere vittime, il procuratore generale dott. Tartaglia chiede che la Corte condanni Ernesto Picchioni all'ergastolo per ciascuno dei due omicidi, all'isolamento diurno per due anni, alla perdita della patria potestà, dell'autorità maritale e delle facoltà di testare».

S'intende che i due «ergastoli» chiesti dal pubblico ministero in sede procedurale, saranno unificati dalla Corte ove essa aderisca alla richiesta del rappresentante della pubblica accusa.

Sette nuove autolinee autorizzate per la Lombardia

San Remo, 12 marzo.

Questa mattina la conferenza nazionale autolinee di gran turismo e stagionali si è occupata della Lombardia.

Le linee di gran turismo richieste erano dieci, per complessivi 7173 chilometri, e dopo lunghe discussioni sono state ammesse sette linee per 4893 chilometri. Ecco i percorsi delle linee ammesse: Milano, Monza, Desio, Cantù, Como, Cadenabbia, Como autostrada Milano (giro) km. 190, feriale, dal 1 maggio al 30 settembre; Como, Menaggio, Colico, Lecco, Bellagio, Como (giro) km. 164 settimanale dal 1° luglio al 30 settembre; Tirano, Bormio, Merano, Bolzano Malè, Tonale, Aprica, Tirano (giro) km. 338 bisettimanale, dal 6 giugno al 25 settembre; Menaggio, Como, Bergamo, Brescia, Riva, Trento, Bolzano, Merano, Bormio, Tirano, Lecco, Como, Menaggio (giro), km. 691, settimanale, dal 1° giugno al 30 settembre; Como, Bergamo, Brescia, Sirmione, Venezia, Padova, Milano, Como (giro) km. 710, mensile, dal 1° luglio al 31 ottobre; Como Bologna, Firenze, Pistoia, Bologna, Milano, Como (giro), km. 800, mensile, dal 1° luglio al 31 ottobre; Como, Firenze, Roma Frosinone, Cassino, Capua, Napoli, Formia, Velletri, Roma, Livorno, Firenze, Milano, Como (giro), km. 2000, mensile, dall'1 luglio al 31 ottobre.

Estrazioni del Lotto

MILANO	32	39	40	67	3
CAGLIARI	39	83	16	48	50
FIRENZE	73	75	47	34	45
GENOVA	51	56	59	86	11
NAPOLI	41	63	84	6	5
PALERMO	9	11	75	26	38
ROMA	44	59	88	69	63
TORINO	39	88	14	31	20
VENEZIA	24	12	38	15	50

Aveva tre mogli un dongiovanni professore

Catanzaro 12 marzo.

Il prof. Giulio Cesare Miraglia da Sarcone di Salerno, nel giro di 4 anni è convolato a nozze con tre ragazze, sposando una prima volta, cioè il 17 aprile 1940, a Sarcone, Albina Lioi, una seconda volta il 30 marzo 1944, a Foggia, Maria Leccese; e una terza il 30 maggio 1944 a Catanzaro Maria Frilatti

Dal carcere di Nuoro dove era stato rinchiuso per direttissima, egli è stato trasferito al carcere Catanzaro per la celebrazione del dibattimento.

E' stato condannato a quattro anni di reclusione e 319.000 lire circa di multa.

13748003